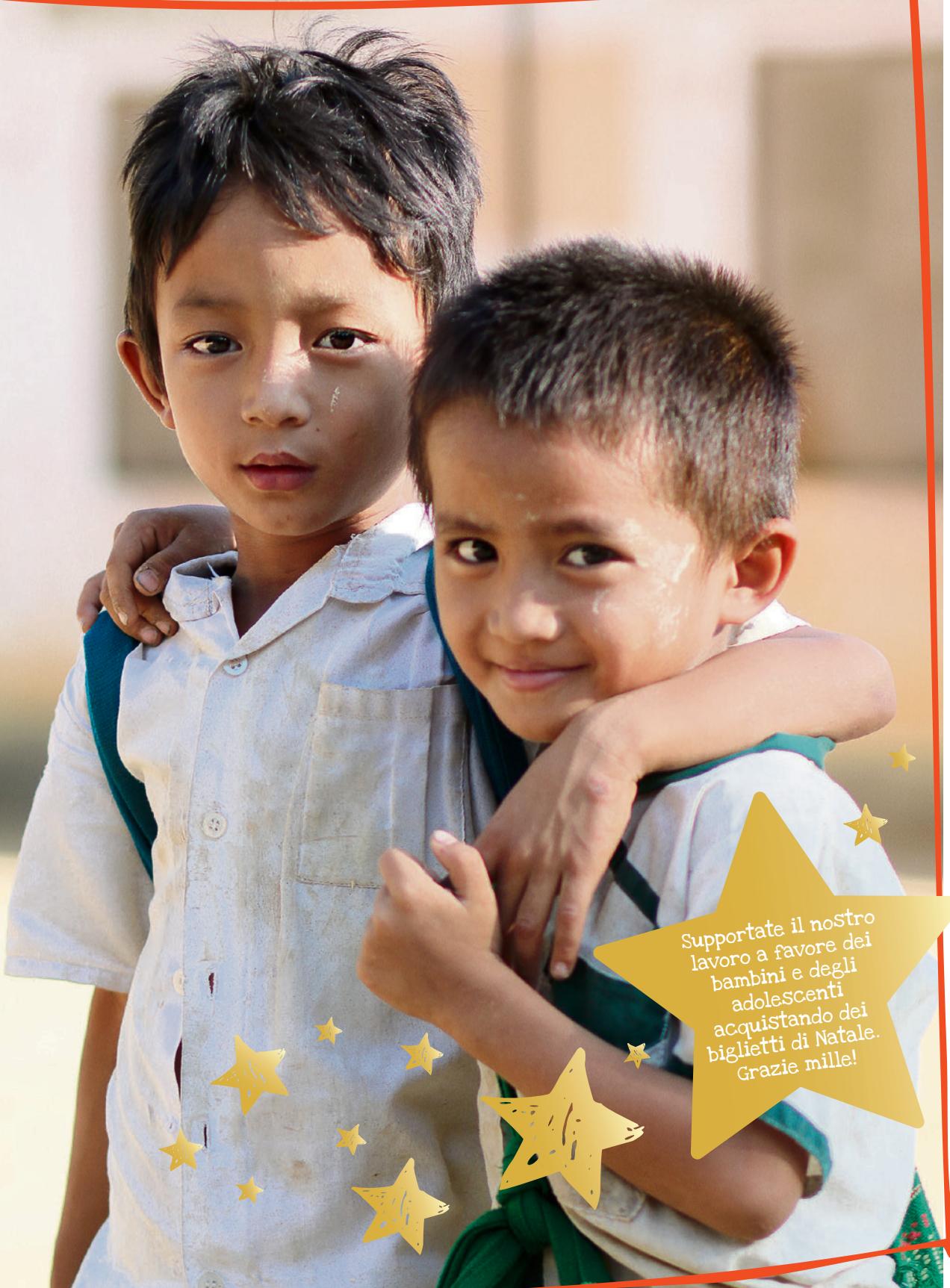




rivista





In questo numero

| EDUCAZIONE AMBIENTALE

Dove l'educazione e l'ambiente si legano indissolubilmente

Pagina 3

| RIQUALIFICAZIONE

«Dai rifiuti nasce qualcosa di meraviglioso»

Pagina 11

| GIOCO DI SIMULAZIONE

Giocare alle relazioni internazionali

Pagina 12

| CAMPO ESTIVO

Non fare nient'altro che essere bambini

Pagina 13

Cara lettrice, caro lettore,



la situazione ambientale in Myanmar/Birmania peggiora ad un ritmo preoccupante. Con l'apertura del Paese nel 2011, sono state introdotte enormi quantità di prodotti di plastica e beni di consumo che sovraffollano il sistema di smaltimento esistente. A questo si aggiunge che le conseguenze del cambiamento climatico iniziano ad essere particolarmente marcate e che questo Paese del Sud-est asiatico è colpito regolarmente da cicloni, inondazioni o smottamenti.

Dinanzi a questa situazione di partenza, sembra imprescindibile che la popolazione sviluppi una forte consapevolezza per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Durante un workshop dei nostri rappresentati della regione dell'Asia sud-orientale, è stato deciso nel 2013 di lavorare sull'integrazione di una consapevolezza ambientale tramite l'educazione. Nel 2015 è seguita un'indagine di base dettagliata sulle condizioni di vita dei bambini e delle comunità nelle regioni dei progetti presenti in Myanmar e, un anno dopo, ne è conseguita la dichiarazione d'intenti congiunta con il governo. Negli anni scorsi la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini ha fatto passi importanti per avvicinarsi agli obiettivi che si era preposta all'epoca ed è già stato possibile realizzare non pochi di essi.

Abbiamo così elaborato delle scuole ecologiche, una novità per il Myanmar, nelle quali è nato un manuale didattico sulla tutela ambientale per le classi dalla prima alla quinta. Autorizzato dal Ministero per il mantenimento dell'ambiente, il manuale non è utilizzato solo in tutte le scuole dei nostri progetti, ma anche dal governo stesso per formare i propri impiegati. Due delle scuole dei nostri progetti hanno conseguito il premio nazionale delle scuole ecologiche e sono nominate per la premiazione a livello internazionale. Abbiamo inoltre elaborato criteri volti allo sviluppo delle scuole ecologiche, i quali possono ora essere utilizzati come

Cordialmente,

la vostra Brigit Burkard
Direttrice programmi Asia sud-orientale

| EDUCAZIONE AMBIENTALE

Dove l'educazione e l'ambiente si legano indissolubilmente

Christian Possa

Il Myanmar è colpito in larga misura dal cambiamento climatico e, in base al modello di rischio delle Nazioni Unite, è un Paese esposto alle calamità. Per questo motivo l'educazione ambientale svolge un ruolo chiave nel lavoro della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini; e questo non cambierà nemmeno negli anni a venire.

Nello spirito di un'educazione volta allo sviluppo sostenibile, puntiamo insieme alle nostre organizzazioni partner ad implementare un approccio formativo che assicuri che tutti gli apprendisti acquisiscano le conoscenze, le capacità e le abilità che servono per un futuro migliore e sostenibile. I metodi di apprendimento ed insegnamento partecipativi spingono gli allievi a modificare il proprio comportamento verso l'ambiente e ad adottare debite misure. È tuttavia possibile riuscirci solo consolidando al contempo le competenze del personale docente e coinvolgendo i membri delle comunità e i genitori nel processo formativo. La panoramica seguente mostra in che modo è stata realizzata e quali impatti ha avuto l'educazione ambientale nei nostri progetti in Myanmar.



Educazione ambientale applicata: allievi e allieve tengono pulita l'area scolastica e la natura circostante.



«La mia materia preferita è Scienze naturali. Mi interessano gli alberi e tutto quello che li riguarda. Mi piace la natura.»



«Quando inseguo, Sono molto felice. Voglio che i bambini partecipino e possano così migliorare le loro conoscenze.»



Mi piace molto andare con la nostra classe in giardino e nel bosco.»

Kaung Mon, 13

Khun Tun Wai, insegnante

Nang Nge, 11



EDUCAZIONE AMBIENTALE

Vivere e imparare in armonia con la natura

Accesso alla scuola primaria per i bambini sfollati interni

Beneficiari: 1916 bambini con i rispettivi genitori, 70 docenti e presidi volontari provenienti da 20 campi di sfollati interni.

Focus principale: Continuare a formare i docenti e le docenti volontarie al fine di sostenere i bambini dei campi nell'integrazione nelle scuole pubbliche con corsi di recupero.

Aspetto di educazione ambientale: I 70 docenti guidano i bambini a rendere il loro ambiente pulito e verde.

Successi: Tutti i campi hanno ricevuto dei cestini per i rifiuti e degli attrezzi per la pulizia e il giardinaggio. Così la comunità ha nelle proprie mani le aule e l'ambiente circostante. Laddove possibile, i bambini hanno creato degli orti scolastici. Si organizzano da soli per innaffiarli e curarli. Allo stesso modo, si assumono la responsabilità della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Nel campo Maihkawng, gli allievi e le allieve hanno festeggiato la giornata mondiale dell'ambiente insieme al comitato del campo, ai docenti, al governo e al comitato del villaggio e hanno piantato 50 alberi. I genitori di tutti i campi per sfollati interni hanno raccontato che l'atteggiamento dei bambini nei confronti della tutela ambientale è cambiato.

Educazione di alta qualità per i bambini di etnia Karen

Beneficiari: I bambini, i loro genitori e l'intera comunità dei 30 villaggi in cui vive la minoranza etnica. Da decenni in Myanmar l'etnia Karen è perseguitata dalla dittatura militare e viene spesso sfollata in modo violento.

Focus principale: Miglioramento della qualità delle lezioni, integrazione della lingua e della cultura locali nei gruppi di apprendimento al di fuori delle lezioni e sensibilizzazione alla tutela ambientale.

Aspetto di educazione ambientale: I 30 comitati per lo sviluppo dei villaggi supportano l'implementazione di misure di tutela ambientale, come ad esempio piantare alberi, elaborare sistemi di smaltimento dei rifiuti o di raccolta differenziata nelle scuole. Le scuole dei progetti si impegnano a mantenere verde e pulito l'ambiente naturale.

Successi: I progetti avviati nel 2015 coinvolgono attualmente 2661 allievi e allieve di 35 scuole. Tutte le scuole dei progetti hanno sviluppato un sistema di smaltimento dei rifiuti. Due volte al mese, organizzano azioni di raccolta dei rifiuti nei villaggi limitrofi. Sette scuole hanno piantato 100 alberi a testa sul terreno scolastico e nelle aree circostanti. 41 membri del comitato del villaggio, provenienti da 22 villaggi, hanno partecipato a un corso di aggiornamento relativo alla gestione dei rischi durante le calamità. Dieci villaggi hanno già elaborato un proprio piano d'azione per la prevenzione delle calamità, dato che durante la stagione delle piogge il delta dell'Irrawaddy è sempre più esposto al pericolo di inondazioni.

1

Myanmar

Progetti esistenti in Myanmar

- 1 531 002 Accesso alla scuola elementare per i bambini sfollati interni
- 2 531 003 Istruzione di alta qualità per i bambini in curas
- 3 531 005 Formazione per insegnanti in scuole monastiche rurali
- 4 531 006 Eco-scuole (scuole pulite e verdi)



2

3

Formazione del personale docente nelle scuole monastiche rurali

Beneficiari: 1800 allievi e allieve delle scuole monastiche insieme ai loro docenti.

Focus principale: Il personale docente di dieci scuole monastiche ha migliorato i propri metodi didattici nell'ambito dei diritti dell'infanzia, della tutela ambientale e dell'infanzia, incrementando così la qualità e l'importanza della formazione elementare.

Aspetto di educazione ambientale: Attraverso la formazione continua, il personale docente e le comunità imparano come possono ideare e mettere in pratica un approccio personale alla tutela ambientale.

Successi: 2088 partecipanti hanno festeggiato la giornata mondiale dell'ambiente nelle scuole coinvolte nei progetti, conducendo delle discussioni di gruppo sull'inquinamento dell'aria e su azioni congiunte per implementare la piantagione di alberi (539 alberi). Nelle scuole dei progetti aumenta la sensibilità verso le questioni ambientali. I docenti e i bambini curano e inverdiscono i dintorni della scuola utilizzando attrezzi e semi messi a disposizione dal progetto. Le allieve e gli allievi sono coinvolti tutti i giorni attivamente in attività ambientali all'interno delle lezioni. Durante gli incontri che avvengono regolarmente tra le scuole monastiche i collaboratori condividono le loro esperienze sulla raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, sulla semina di alberi o sulla tutela dell'infanzia e su metodi didattici focalizzati sul bambino. In 20 scuole vigono delle linee guida concernenti la tutela ambientale.



| EDUCAZIONE AMBIENTALE

I bambini di oggi proteggono l'ambiente di domani

Zung Ting è cresciuto in condizioni molto umili, legato alla natura. Ha coltivato i propri ortaggi, raccolto nel bosco prodotti commestibili e pescato nel fiume. È questo legame con la natura che lo motiva ogni giorno a portare avanti l'educazione ambientale nella sua patria, il Myanmar.

Zung, da quando lavori per la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini?

Dall'agosto del 2016. Prima lavoravo per altre organizzazioni non profit, nello stesso settore.

Perché l'educazione ambientale è così importante in Myanmar?

Dalla sua apertura nel 2011, il nostro Paese si vede confrontato con un problema di rifiuti enorme. Dalla Cina sono stati importati molti nuovi prodotti che gravano sul nostro ambiente, quali ad esempio moto, fastfood o tutti gli snack confezionati nella plastica.

Ci sono altri fattori?

La politica allo sviluppo nazionale del Myanmar fa avanzare la crescita economica realizzando innumerevoli progetti infrastrutturali di portata enorme. Questi depauperano molte risorse naturali, minacciano l'ambiente e si ripercuotono direttamente sulle condizioni di vita della popolazione. A questo si aggiunge che il nostro Paese è colpito regolarmente da catastrofi naturali.

Come rispondono i nostri progetti a queste sfide?

Nelle scuole dei progetti, i bambini imparano come prendersi cura dell'ambiente in modo pratico e in classe. In questo modo, sono consapevoli al 100% dell'importanza che riveste l'ambiente già durante la loro crescita. In futuro, potranno così assumere dei ruoli importanti e dirigenziali all'interno della società.

Cosa si fa concretamente nelle scuole coinvolte nei progetti?

Nelle nostre scuole «Clean & Green» i docenti, gli allievi e la comunità sono

formati ad esempio in materia di standard igienici, botanica e gestione dei beni di consumo. Nelle scuole, costituiscono dei propri gruppi di lavoro che sono responsabili dello smaltimento corretto dei rifiuti, della gestione oculata di acqua e legna, della produzione di fertilizzanti a partire da rifiuti organici o della semina di alberi e ortaggi.

Che dire della sostenibilità delle misure?

Esiste un manuale sull'educazione ambientale focalizzata sul bambino che abbiamo elaborato noi in collaborazione con il dipartimento di tutela ambientale. Sul lungo termine aspiriamo ad un riconoscimento da parte del Ministero dell'Istruzione per far sì che l'approccio possa essere impiegato in tutte le scuole pubbliche del Paese. C'è però anche un altro punto che mi rende fiducioso sul fatto che i nostri progetti siano sostenibili.

Qual è?

Sin dall'inizio, abbiamo coinvolto tutti i gruppi di riferimento importanti. Sono stati tutti presenti fin dal primo workshop: dal capo dei monaci, ai genitori, fino ad arrivare ai bambini. Abbiamo scremato insieme i problemi per identificarli e capire cosa fare e come. Per noi era importante che tutti stessero dalla stessa parte.

Cosa ti motiva in particolare nel tuo lavoro?

Una volta, durante un'uscita sul campo, ho visto un'allieva di forse 6 o 7 anni che mangiava una merendina confezionata nella plastica. Ha tenuto in mano la confezione ed è poi andata verso il cestino dei rifiuti che, però, era



Zung Ting, responsabile educazione ambientale in Myanmar

I nostri biglietti e regali di Natale per voi

Cara donatrice, caro donatore,
sta per arrivare Natale. È arrivato il momento di augurare buone feste a familiari e amici. Inviate i vostri auguri di Natale con un biglietto del Villaggio Pestalozzi per bambini e supporterete così al contempo il nostro lavoro in Svizzera e in dodici Paesi in tutto il mondo.

Grazie mille!

Kit di biglietti



A L'Appenzello d'inverno



- Rif. 50.11.016
- Formato: 210 × 148 mm (A5)



- 3 cartoline con busta
- CHF 12.90**



B Notte invernale natalizia



- Rif. 50.16.008
- Formato: 210 × 148 mm (A5)



- 3 cartoline con busta
- CHF 12.90**



C Natale attraverso gli occhi dei bambini



- Rif. 50.19.004
- Formato: 210 × 148 mm (A5)



- 3 cartoline con busta
- CHF 12.90**



Lavorazione di
pregio con
stampa a
lamina d'oro

D Natale dorato

- Rif. 50.18.004
- Formato: 148 × 210 mm (A5)
- 3 cartoline con busta

CHF 12.90



Ordinate anche il nostro zaino didattico o le nostre matite
«write & grow» (sulla prossima pagina).



E Giochi al Villaggio per bambini



- Rif. 50.15.004
- Formato: 210 × 148 mm (A5)



- 3 cartoline con busta
- CHF 12.90**



F I desideri diventano realtà

carta riciclata strutturata
in marrone noce moscata



- Rif. 50.20.004
- Formato: 210 × 148 mm (A5)



- 3 cartoline con busta
- CHF 12.90**

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini



Buono d'ordine

Cartoline natalizie (set da 3 cartoline con busta)

• A L'Appenzello d'inverno	50.11.016	Quantità: <input type="text"/>
• B Notte invernale natalizia	50.16.008	Quantità: <input type="text"/>
• C Natale attraverso gli occhi dei bambini	50.19.004	Quantità: <input type="text"/>
• D Natale dorato	50.18.004	Quantità: <input type="text"/>
• E Giochi al Villaggio per bambini	50.15.004	Quantità: <input type="text"/>
• F I desideri diventano realtà	50.20.004	Quantità: <input type="text"/>
• G Zaino della formazione	69.16.001	Quantità: <input type="text"/>
• H Set di matite «write & grow»	68.19.003	Quantità: <input type="text"/>

CHF 12.90 per ogni set / CHF 19.90 per zaino della formazione /
CHF 12.90 per set di matite «write & grow»

Termine di consegna: max. 6 giorni lavorativi

Grazie mille per il vostro sostegno!



Prodotti

Altri prodotti su
www.pestalozzi.ch/shop (in tedesco)



H Zaino della formazione

Lo zaino della formazione è un simbolo delle conoscenze e capacità acquisite. È realizzato in pregiato cotone biologico e prodotto equamente nel rispetto delle norme sociali. È un compagno fedele e sostenibile da portare con sé a scuola e nel tempo libero ed è anche una simpatica idea regalo.

- Rif. 69.16.001
 - Formato 37 x 47 cm (larghezza x altezza)
 - 100% cotone biologico (Control Union certified cotton)
 - Capienza: 13 litri
 - Colore: naturale
- CHF 19.90**



H Set di matite «write & grow»

Le tre matite simboleggiano i diritti dell'infanzia, che il 20 novembre 2019 compiono 30 anni. Quando sono consumate, si piantano e ne crescono pomodori, timo o non ti scordar di me.

- Rif. 68.19.003 (tedesco)
- CHF 12.90**

Grazie per averci risposto
il presente tagliando di ordinazione
compilato. Potete anche
ordinare le cartoline di Natale
anche da noi online o
per telefono.



Generalità

Titolo	
Nome	
Prenome	
Indirizzo	
NPA/località	
Data di nascita	
Telefono	
E-Mail	
Data/Firma	

Da inviare per posta a:

**Fondazione Villaggio
Pestalozzi per bambini
Vendita prodotti
Kinderdorfstrasse 20
CH-9043 Trogen**

Telefono +41 71 343 73 29
shop@pestalozzi.ch
www.pestalozzi.ch/shop

| RIQUALIFICAZIONE

«Dai rifiuti nasce qualcosa di meraviglioso»

Christian Possa

Docente di professione e artista nel cuore, Ahmed Seif Khaled crea degli ausili didattici nella scuola primaria Nyamigota in Tanzania. Nell'intervista spiega cos'è necessario per farlo e perché stimolano i bambini ad essere creativi.



Ahmed Seif Khaled con un rilievo dell'Africa, realizzato con delle conchiglie del lago Vittoria.

Nel distretto di Geita sul lago Vittoria, in Tanzania, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini è impegnata in 20 scuole coinvolte in progetti volti a migliorare l'ambiente didattico con metodi didattici non violenti. Gli ausili didattici che il personale docente impara a realizzare con le proprie mani sono il collante che tiene insieme i metodi didattici partecipativi.

Ahmed, tu mostri ai docenti come possono creare degli ausili didattici. Qual è la parte più difficile?

Quando sono arrivato qui, gli ausili didattici erano molto grossolani e semplici. I materiali utilizzati dai e dalle docenti non erano molto attraenti. Ora hanno migliorato le loro abilità. Ricorrono a materiali molto diversi, reperibili nei dintorni. Questo riduce i costi e spinge gli allievi e le allieve a pensare oltre i limiti. Allo stesso tempo, teniamo pulita la zona. Raccoglia-

mo i rifiuti e ne facciamo qualcosa di meraviglioso.

Come reagiscono i bambini agli ausili didattici?

I bambini hanno moltissimi talenti. Quando vedono che il loro insegnante è in grado di realizzare una cosa così bella, allora ne traggono ispirazione e portano loro stessi dei materiali dalla zona in cui vivono. Così possiamo creare insieme qualcosa. È importante dar loro il tempo di concretizzare le idee che sono loro venute in mente. Ecco che così nascono ad esempio delle semplici chitarre o delle pentole in argilla. Se diamo dignità ai talenti dei bambini, diamo loro la possibilità di esprimere la propria creatività.

Come ti senti quando noti che il tuo lavoro ha un impatto sui bambini?

Sono felicissimo che siano ispirati e arrivino con delle idee tutte loro. E mi sen-

to come se dovessi ringraziare io loro per qualcosa perché il loro entusiasmo mi riempie. Il mio obiettivo è di far loro percepire l'ambiente locale in cui sono, di renderli consapevoli della bellezza di quest'ultimo e di creare da esso cose personali.

Ci sono delle classi specifiche in cui i bambini e i docenti possono dare sfogo alla creatività?

Abbiamo avviato un club artistico e culturale. Purtroppo al momento ci manca ancora il tempo durante le lezioni. Si tiene una volta a settimana al di fuori del regolare orario di scuola. Ma i bambini sono creativi anche a casa. A volte portano delle cose che hanno creato loro e le finiscono qui.



Disegno con potenziale di discussione per le lezioni: l'opera di Ahmed Seif Khaled mostra cosa può accadere quando i problemi all'interno della famiglia non vengono discusssi.



| GIOCO DI SIMULAZIONE

Gioco delle relazioni internazionali

Christian Possa

Perché i rifiuti della Svizzera finiscono in Africa e perché le crisi globali colpiscono molto più duramente i Paesi poveri? Due classi della scuola secondaria di Stettbach hanno fatto un esperimento, calandosi nei ruoli delle singole regioni dei progetti della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini nel quadro di un gioco di simulazione.



Samuel Maeder (a sinistra), direttore del gioco e co-inventore del gioco, osserva le accese negoziazioni tra due dei gruppi del gioco.

I gettoni di gioco rossi simboleggiano la valuta forte: il denaro. Le siringhe di plastica rappresentano la situazione sanitaria, i bicchieri di plastica le riserve di acqua potabile e le bottiglie PET schiacciate il volume dei rifiuti. Le risorse di gioco sono distribuite in modo ineguale sin dall'inizio; la chiave di distribuzione è orientata in base al prodotto interno lordo della rispettiva regione. Dal tavolo di gioco si innalzano davanti alle cinque rappresentanti della Svizzera le pedine che ricordano le montagne così tipiche di questo Paese. Diversa, invece, la situazione dei gruppi che giocano a simulare le rappresentanti e i rappresentanti delle regioni Africa dell'est, America centrale, Asia sud-orientale o Europa sud-orientale.

Riflessioni sulla situazione ambientale e sui comportamenti

Riskopoly è un mix dei giochi di società Monopoly e Risiko. È stato elaborato da sei tirocinanti di ambo i sessi

che hanno preso parte al programma in Svizzera. «Questo gioco di simulazione punta a richiamare l'attenzione dei giovani sulle ingiustizie globali e a sensibilizzarli ai problemi ambientali nelle singole regioni», spiega il co-iniziatore Samuel Maeder. L'esercizio punta inoltre ad affrontare le condizioni dominanti all'interno del gruppo e di elaborare insieme delle idee sulle possibili modalità di affrontare i problemi. Nei primi due turni di gioco l'atmosfera è ancora rilassata. Si arriva già ai primi spostamenti di risorse, ma tutte le regioni riescono ancora a mantenersi al di sopra del livello minimo richiesto dalla Banca mondiale del gioco. Con l'aumento della ridistribuzione gli animi dei ragazzi iniziano a scaldarsi. I cinque rappresentanti della regione dell'Africa dell'est si lamentano a gran voce della ricca Svizzera e della sua rigida posizione negoziale. «Ci avete escluso e ci siamo rimasti male per questo», riassumono nella riflessione

finale. È stato difficile far attecchire le proprie richieste non avendo nulla sin dall'inizio. Le rappresentanti della Svizzera, invece, hanno ritenuto ingiusto essere considerate sempre senza cuore ed essere usate come capro espiatorio. Al contempo, affermano che durante il gioco hanno provato compassione verso le regioni più povere. Il quartetto dell'America centrale ha riscontrato difficoltà rispetto al fatto che, sin dall'inizio, possedevano poche risorse. «Così era difficile negoziare con le altre regioni perché anche loro avevano poco e la Svizzera era molto avara ed arrogante.»

Cercare soluzioni personali

Se si compara il panierone di risorse dell'inizio e della fine del gioco, è possibile tracciare dei parallelismi con il mondo reale. Ad esempio, il volume di rifiuti nella ricca Svizzera è diminuito ed è aumentato, invece, nelle regioni più povere. In seguito, i ragazzi di Stettbach si sono chiesti anche cosa possono fare loro come individui per rendere più equo il mondo. Sono molte le proposte emerse, ad esempio: ridurre il consumo di plastica, acquistare a livello locale, consumare prodotti equo-solidali, fare la raccolta differenziata o fare delle donazioni. «E possiamo farlo presente ai nostri politici», ritiene l'allieva Fiona. Il resto del pomeriggio ha dato la possibilità agli adolescenti di attivarsi in prima persona. Sono stati invitati ad affrontare gli argomenti che li toccavano sul vivo e a esporli in modo creativo, attirando così l'attenzione dell'opinione pubblica su tali temi. È stato fatto ad esempio tramite cartelli, cortometraggi o racconti fotografici.

| CAMPO ESTIVO

Non fare nient'altro che essere bambini

Christian Possa

Circa 100 bambini e adolescenti di famiglie svantaggiate hanno avuto la possibilità di trascorrere le proprie vacanze estive presso il Villaggio Pestalozzi per bambini e di fare esperienze importanti giocando spensierati: entusiasmarsi per qualcosa di nuovo, scoprire il loro potenziale o fare pratica nelle interazioni sociali.

«Vogliamo essere ricordati dai bambini e dai ragazzi come un luogo in cui possono essere chi vogliono essere e chi possono essere», afferma Lukrecija Kocmanic. Secondo la spiegazione della responsabile animazione della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, dal punto di vista pedagogico si è puntato dunque a riflettere sui singoli mondi in cui ogni bambino si trova a vivere. La sfaccettata offerta dei due campi estivi puntava a far imparare a bambini e adolescenti con background molto diversi tra loro ad entusiasmarsi per qualcosa di nuovo. È così che i circa 100 bambini e adolescenti partecipanti sono stati in grado di riconoscere ed anche di alimentare il proprio potenziale. Speriamo che continuino così anche dopo le vacanze: ispirati da nuove idee, nuove opportunità e nuove amicizie. Il reportage fotografico riportato di seguito mostra tutto quello che hanno fatto i bambini e i ragazzi dagli 8 ai 15 anni durante le tre settimane.



Serata di benvenuto al campo estivo Kunterbunt: una calda serata estiva che più bella non si può. Dopo l'incontro giovanile, i bambini hanno acceso un fuoco su cui si sono preparati il pane allo spiedo. Già prima che il sole si potesse nascondere completamente dietro la casa, ecco che i primi pani erano già pronti e croccanti. Il fascino del pane allo spiedo: per alcuni partecipanti è stata una novità. Sulla slackline, giocando a biliardo o nell'aula di musica i bambini si conoscono meglio. Alcuni gruppi ridono a crepacelle, altri procedono con fare più riflessivo e si approcciano più timidamente.



| CAMPO ESTIVO



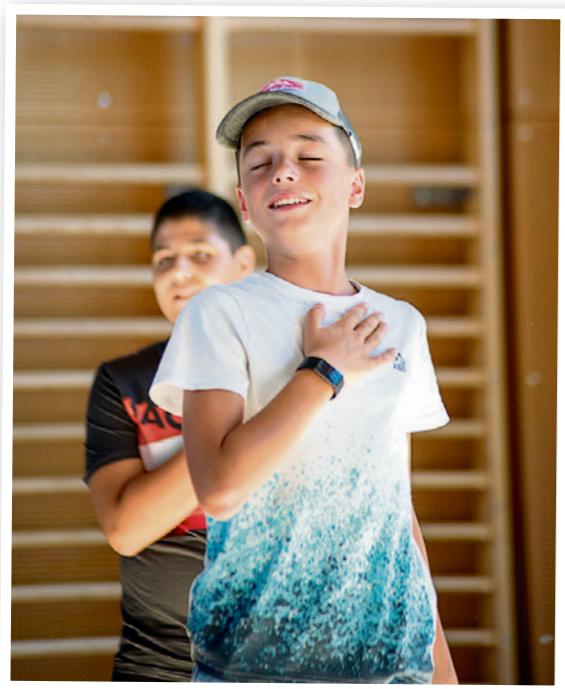
La stragrande maggioranza dei partecipanti ai campi estivi proveniva da famiglie economicamente svantaggiate. Durante la settimana del campo questo non costituisce un problema e si vede che i bambini si divertono in un luogo in cui possono confrontarsi con i loro coetanei e non fare nient'altro che essere bambini.

Seconda e terza settimana – Il campo estivo

Action & Fun: i partecipanti non sono più i bambini, ma gli adolescenti. Martedì mattina il primo gruppo si immerge nella produzione radiofonica. Una cosa diventa subito chiara: i e le partecipanti vogliono scavare ben oltre la superficie. Per i loro interventi, affrontano ad esempio temi quali il razzismo, la pressione e le dinamiche che si instaurano nei gruppi o la crisi finanziaria, tutti argomenti che hanno scelto di loro iniziativa. Venerdì pomeriggio andranno poi in onda con i loro spunti.



Il workshop di danza di Ann Katrin e Tobias ha un grande riscontro. Ben 30 adolescenti si lanciano nell'avventura e, nel giro di sei ore, elaborano una loro performance. Nella discussione comune iniziale, emerge che i ragazzi vogliono attivarsi sul tema del rispetto e dell'uguaglianza. Insieme alle educatrici teatrali, elaborano quindi dei movimenti individuali che assemblano poi in una coreografia. Arricchita con gli sfaccettati talenti dei partecipanti del campo, ne esce una performance ricca di azione che vale la pena vedere. La performance di danza puntava soprattutto a far sperimentare sé stessi ai ragazzi, spiega Ann Katrin Cooper del Panorama Dance Theater. «È bello quando si rendono conto che quello che hanno da dire è importante.»



Il video del laboratorio di danza:

www.bit.ly/30FaU4u

**Questa è una buona notizia:**

«Mi chiamo Adela. Vorrei ringraziarvi dal più profondo del cuore per il periodo indimenticabile che i miei ragazzi hanno trascorso al campo estivo. Sono una madre sola e mi sacrifico svolgendo due lavori per soddisfare al meglio i bisogni primari dei miei figli. Negli ultimi cinque anni ho cresciuto i miei figli da sola. In questi cinque anni, non ci siamo potuti permettere di andare in vacanza. Non era nemmeno possibile andar via un fine settimana per staccare dalla vita di tutti i giorni. Dovevo lavorare tutta l'estate. L'idea che i miei figli stessero ogni giorno a casa ad annoiarsi e che guardassero la televisione o giocassero senza supervisione mi intristiva molto. O ancora peggio che frequentassero altri ragazzi che non avessero una buona influenza su di loro. Con il più piccolo ho avuto qualche situazione stressante negli ultimi tre mesi. Per questo non ho chiesto loro se volevano andare al campo estivo nel Villaggio per bambini, ma li ho semplicemente iscritti. Il più grande non era felice della mia scelta, ma l'ha comunque accettata. Suo fratello minore era totalmente contrario. «Ti odio e tu non puoi decidere al mio posto», mi ha rinfacciato. Parole che non aveva mai usato prima. Gli ho risposto che, finché avesse vissuto sotto il mio tetto, doveva attenersi alle mie regole. Ha minacciato che, se gli si fosse presentata la possibilità, al campo estivo avrebbe provato a fumare, così me ne sarei pentita per tutto il resto della mia vita.

Per farla breve: i primi cinque giorni nessuno dei miei ragazzi mi ha telefonato. Non hanno nemmeno risposto ai miei messaggi di buongiorno e buonanotte. Ho accettato che fossero arrabbiati con me perché li avevo costretti ad andare. Dopo una settimana mi ha chiamato il mio figlio più piccolo e mi ha detto: «Mamma, questo campo è diverso dagli altri in cui sono stato prima. Qui ti lasciano scegliere tra diverse attività e non ti costringono a fare attività che non hai voglia di fare.» Mi ha raccontato di essere contento perché era completamente diverso da quello che si aspettava. Ho poi chiesto di suo fratello maggiore e mi ha detto: «Oh, è da qualche parte là fuori con un paio di amici.» Non mi ha sorpreso perché ha sempre avuto una dote per la socialità. Ho supposto che fosse ancora arrabbiato con me. Ma non mi importava, bastava che avesse trovato degli amici. Due giorni prima che finisse la seconda settimana del campo estivo, mi ha chiamato alle 11 di sera. Ero felicissima di sentire la sua voce. Gli ho detto che mi mancava molto e che non vedeo l'ora che tornasse a casa. La sua risposta è stata: «Mamma, mi potresti ascoltare con attenzione e farmi un favore? Puoi chiedere ai responsabili quando sarà il prossimo campo estivo? Ho chiesto se potevo rimanere un'altra settimana, ma mi hanno detto che non è possibile. Scrivi loro un'e-mail, per favore, così io e mio fratello possiamo riandarci.»

I miei due figli erano molto grati del fatto che li avevo mandati a questo campo estivo. Il più grande ha aiutato uno dei bambini conosciuti al campo estivo con i compiti di matematica in videochiamata. Tutte e due i miei figli sono ancora in contatto con vari dei ragazzi del campo. Cinque di loro si sono incontrati a Berna la settimana scorsa. Il più piccolo era molto rilassato, felice e gentile al rientro a casa. Finora non abbiamo litigato. Spero che continui così. Negli ultimi cinque anni non ho mai visto mio figlio maggiore così felice. Ecco perché vi ringrazio dal più profondo del mio cuore di aver reso possibile tutto questo. Dal ritorno dei miei figli dal campo estivo Action & Fun, la mia casa è piena di pace e armonia – una cosa che pensavo fosse impossibile fino alla fine della pubertà. Grazie mille a tutte le persone dietro le quinte che l'hanno reso possibile.»

Adela, madre di due ragazzi



| PRIMA DI SALUTARCI

Durante i quasi 75 anni della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, sono stati realizzati molti disegni dai bambini. Vi presentiamo qui uno dei tesori del nostro archivio.



Claudio, 14 anni, Italia

DAI MEDIA

Quotidiano St. Galler Nachrichten, pubblicato in data 13 agosto 2020

Sfidare la nostalgia di casa

Andare in vacanza per una o addirittura due settimane senza genitori? Nel Villaggio Pestalozzi per bambini a Trogen si può. Nell'idilliaco «paesello» con la sua meravigliosa vista, si può giocare, fare bricolage, fare musica e divertirsi.

Cerca la parola

Trovate le dieci parole e con un po' di fortuna vincerete un paio di occhiali per realtà virtuale della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Verranno estratti a sorte tre paia di occhiali tra coloro che hanno trovato ed inviato tutto correttamente.

Gesucht sind:

STELLA, AMBIENTE, FORMAZIONE,
BIGLIETTO, IGIENE, CAMPO, GIOCO,
MATITA, ALBERO, BRICOLAGE

F	A	A	M	B	I	E	N	T	E
O	L	R	B	T	L	E	W	B	O
R	L	O	P	M	A	C	U	R	T
M	E	K	A	D	K	M	E	I	T
A	T	A	G	D	A	B	O	C	E
Z	S	R	E	T	L	M	C	O	I
I	G	T	I	A	U	P	O	L	L
O	F	T	N	E	I	G	I	A	G
N	A	M	R	E	F	G	G	G	I
E	N	E	I	G	I	F	O	E	B

Il termine ultimo per la partecipazione è il 6 dicembre 2020. Da inviare a:
Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini,
Cerca la parola, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen.
Si esclude il ricorso alle vie legali.

Festival del cinema: Pantalla Latina

Dal 18 al 22 novembre 2020
www.pantallalatina.ch



Sì, assumo un padrinato di progetto per l'Asia sud-orientale!

Molti bambini e adolescenti non possono godere del loro diritto all'istruzione. I bambini delle minoranze etniche spesso hanno scarso o zero accesso all'istruzione. Siccome nei loro villaggi si parla un'altra lingua, non riescono quasi a seguire le lezioni nella lingua nazionale. Molti genitori preferiscono quindi impiegare i bambini a casa o per lavorare nei campi. In Asia sud-orientale promuoviamo lezioni giuste per i bambini, fatte su misura per soddisfare le esigenze locali al fine di consentire ai bambini delle minoranze etniche di leggere e scrivere nelle scuole.

Con un contributo annuale di 360 franchi, ci aiuterete a garantire i nostri progetti sul lungo termine.

- In qualità di madrina o padrino, verso ogni anno l'importo di CHF 360.–
 Il mio importo volontario maggiore: CHF _____ (almeno 180.–)

Nome, cognome

Via, n°

NPA, località

Telefono, e-mail

COLOPHON

Editrice: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen
Telefono: +41 71 343 73 29, info@pestalozzi.ch

Redazione: Katharina von Allmen, Carolin Hofmann, Veronica Gmünder, Christian Possa

Crediti fotografici: Archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Grafica e impaginazione: one marketing, Zurigo

Stampa: CH Media Print AG

Numero: 05/2020

Pubblicazione: cinque volte all'anno

Tiratura: 50 000 (a tutti i donatori e le donatrici)

Contributo per abbonamento: CHF 5.– (compensato con la donazione)

stampato in
svizzera

